



ALTA FORMAZIONE
altaformazioneinrete.it



CORSO DI SPECIALIZZAZIONE
SPECIALISTA IN RICERCHE E MANAGEMENT
DELL'ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO
I.D. 7131

MODULO

“La valorizzazione del patrimonio storico culturale, ricerca storico archeologia sulle colonie romane del 194 a.c.”

Unità didattica 1.3

Docente: Prof. Luigi Crimaco

PRODUZIONI A VERNICE NERA ANTERIORI AL 200 A.C.

Tutte le produzioni ceramiche a vernice nera che si sviluppano in Italia **precedentemente agli inizi del II sec. a.C. sono in maggiore o minor misura influenzate dalla ceramica attica a vernice nera** (definita talvolta “**precampana**”) prodotta nella Grecia continentale già dal V sec. a.C. e ampiamente commercializzata nel Mediterraneo (soprattutto in Spagna, ma anche nella Magna Grecia e nella Sicilia e sulle coste settentrionali dell’Africa) nel corso del IV e III sec. a.C.

Si tratta di una produzione :

- ❖ **di buona qualità**, realizzata con una argilla rossa molto depurata (la stessa usata per la produzione dei vasi attici a figure nere e a figure rosse);
- ❖ **a vernice, distribuita a pennello**, è molto lucida, compatta e oleosa al tatto;
- ❖ **non presenta generalmente una decorazione dipinta** e le forme sono complesse, spesso di ispirazione toreutica.



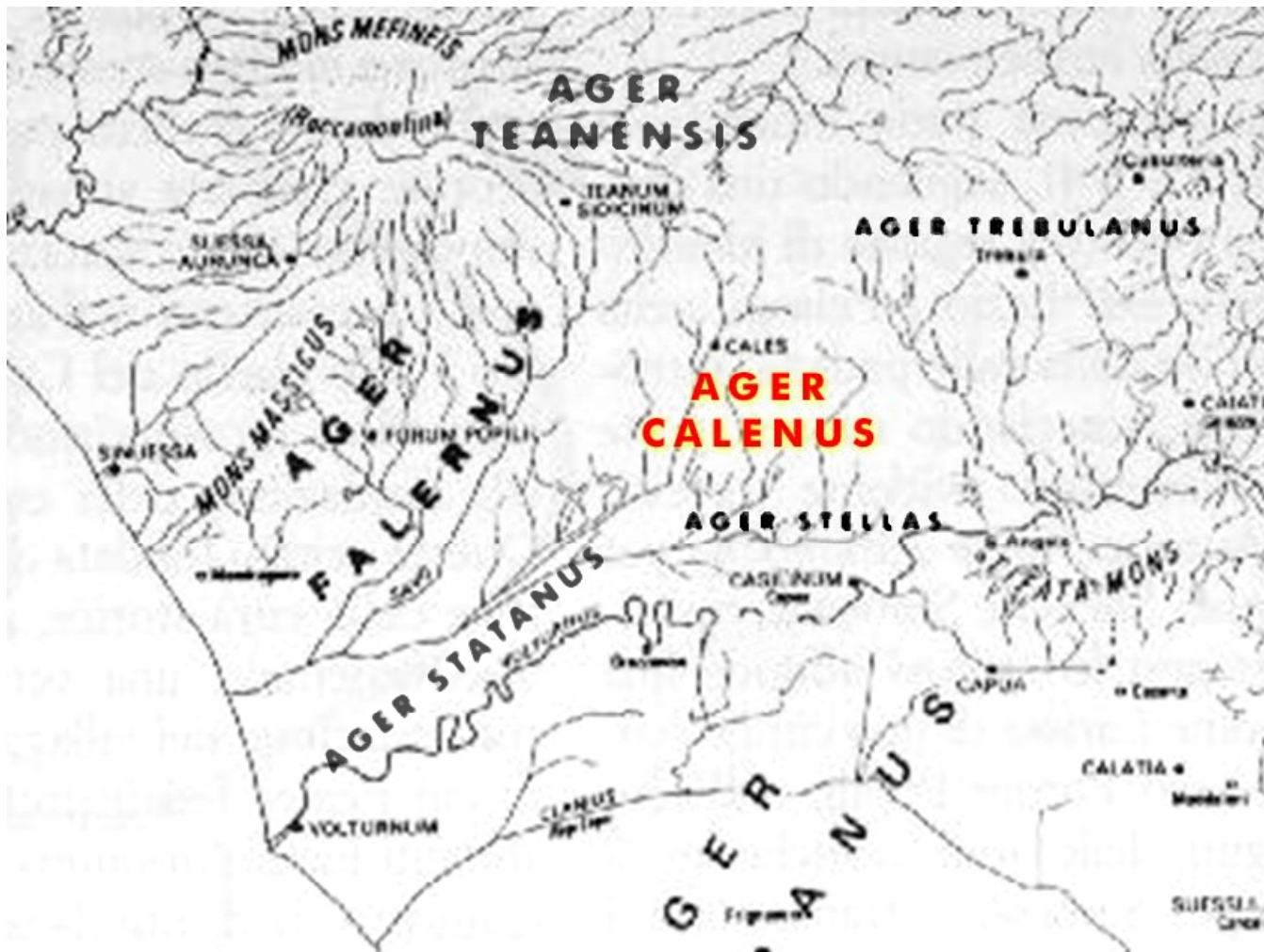
anfora attica a vernice
nera fine V sec.



IN CAMPANIA:

È sicuramente ispirata alla produzione attica a vernice nera la **ceramica capuana** (definita anche “protocampana”) prodotta a **Capua** e nei suoi dintorni in un periodo compreso tra **350 e 250 a.C.** circa e assai poco diffusa al di fuori della Campania.

Caratterizzata **dall’uso di una vernice di un nero profondo** dai riflessi talora verdastri, e dai fondi esterni riservati e ricoperti da una ingubbiatura rosata applicata a pennello, presenta una decorazione piuttosto fantasiosa ed esuberante, realizzata a impressione, che ripete alcuni motivi caratteristici (*gorgoneia, meandri, archi di cerchio ecc.*).



Capua

I corredi ceramici ispirati a prodotti della bronzistica e gli oggetti di uso personale in sepolture, databili tra la metà del IV secolo e gli inizi del III a. C.



Il corredo della Tomba 14 da S. Prisco mostra, tra gli altri, i vasi ricorrenti nelle deposizioni della seconda metà del IV secolo a. C.:

il cratere, lo skyphos, l'anfora dalla forma slanciata, comune in Campania, il piatto da pesce e la situla.



Il corredo della Tomba 9 da S. Prisco era tutto a vernice nera, con eccezione dell'olla acroma. Noto l'idria baccellata e con dorature a rilievo sul collo e sul labbro.

Teano

In Campania dobbiamo localizzare un'altra produzione ceramica, quella di **Teano**, databile tra la **fine del IV sec. e il 268 a.C.** (data di fondazione della colonia latina di *Tea-num Sidicinum*):

si tratta soprattutto di **forme aperte** realizzate in argilla giallastra e ricoperte da vernice di un nero profondo con riflessi metallici; i fondi sono ricoperti da una ingubbiatura rosata; la decorazione è realizzata a impressione e presenta talvolta particolari sovraddipinti in bianco.

L'aspetto forse più caratteristico di questa produzione, poco diffusa al di fuori della Campania, risiede nella presenza di **firme di vasai graffite in lingua osca**, particolare che ci consente di datarla anteriormente alla deduzione della colonia latina (occorre però ricordare che l'area era già fortemente romanizzata).

Conosciamo, infatti, alcune firme di vasai, cosa alquanto rara sui vasi di questa classe, che dopo il loro nome apponevano, in osco, la menzione del luogo di fabbricazione:

***upsatuh sent Tiianeī [operati sunt Teanī],
ovvero: fatti a Teano.***

Questi vasi presentano sia una decorazione a rilievo realizzata con un punzone.

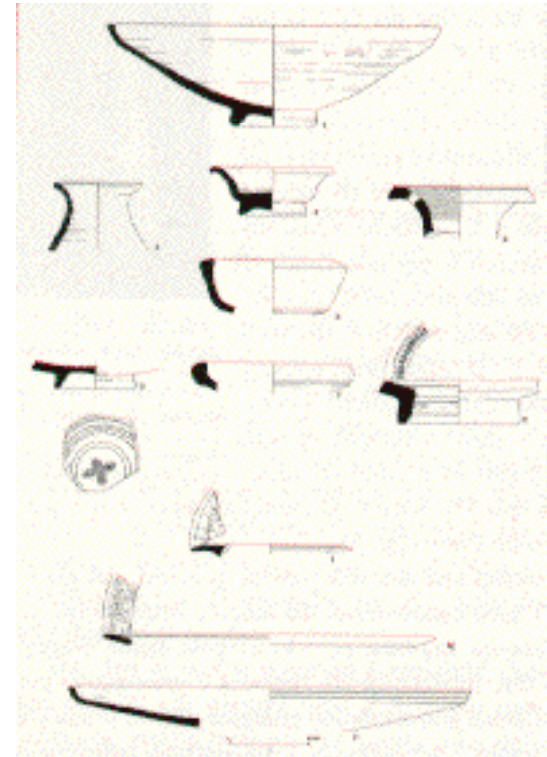


Tavola con le principali forme di ceramica a vernice nera attestate nella necropoli di Orto Ceraso a Teano.



Cales

Sicuramente ispirata alle produzioni etrusche è anche la *ceramica calena a vernice nera, prodotta in officine localizzabili sicuramente a **Cales*** (oggi Calvi Risorta, nella Campania settentrionale) grazie alla presenza di firme di vasai che ci conservano sia il luogo di produzione (la città, ma talvolta anche il quartiere) sia il nome e la posizione sociale del vasaio stesso (si tratta quindi di testimonianze estremamente importanti).

Questa produzione, databile tra la **seconda metà del IV sec. a.C. e il 180 a.C. circa**, risulta chiaramente ispirata al vasellame metallico sia nelle forme che nell'utilizzo di una vernice nero-bluastro con riflessi argentati; anche la decorazione, realizzata ad impressione con motivi complessi, è di derivazione metallica.

Cales

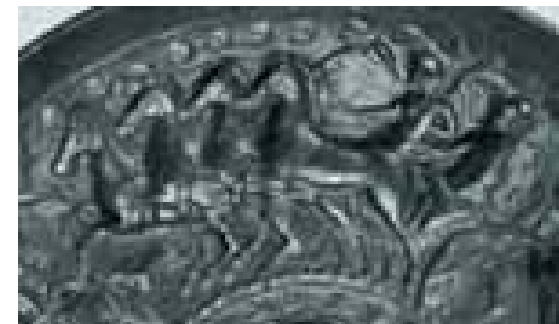




Tra le forme più caratteristiche della produzione calena occorre ricordare i **gutti**, **spesso decorati con particolari medaglioni a rilievo, e le patere ombelicate**, le quali ultime, però, sembrano legate a specifiche esigenze culturali del mondo etrusco: anche per questo motivo, oltre che per le evidenti affinità stilistiche e per la frequenza dei rinvenimenti di ceramica calena in Etruria, si è pensato a una produzione avviata in Campania da maestranze etrusche e destinata prevalentemente al mercato dell'Etruria.

Patera umbilicata calena

È un raffinatissimo ed elegante piatto per libagioni realizzato in argilla depurata dallo spessore molto sottile, lavorata al tornio e decorata a stampo. La sua forma, come sostiene Aristotele (Ret. III, 44), assomiglia a quella di uno scudo; infatti la patera ha bordo arrotondato, vasca poco profonda a pareti curvilinee e fondo internamente rilevato come se fosse un umbone di scudo. L'esemplare raffigura l'apoteosi, cioè l'elevazione allo stato divino e quindi al cielo, di Ercole, seguito da un corteo composto da quattro quadrighe guidate da Vittorie alate; ciascuna quadriga è preceduta da una piccola figura femminile anch'essa alata che separa i gruppi. Sul primo carro è rappresentato Ercole, riconoscibile per la pelle di leone che indossa e per la clava poggiata alla spalla destra, sugli altri tre vi sono le divinità: Athena con elmo e scudo, Ebe, coppiera degli dei e destinata all'eroe come sua sposa divina, ed infine Hermes.





Guttus di IV sec. a.C.



**Guttus a
medaglione con
volto d'Ercole**



**Gutti a
medaglione
con Menade
e Pegaso**



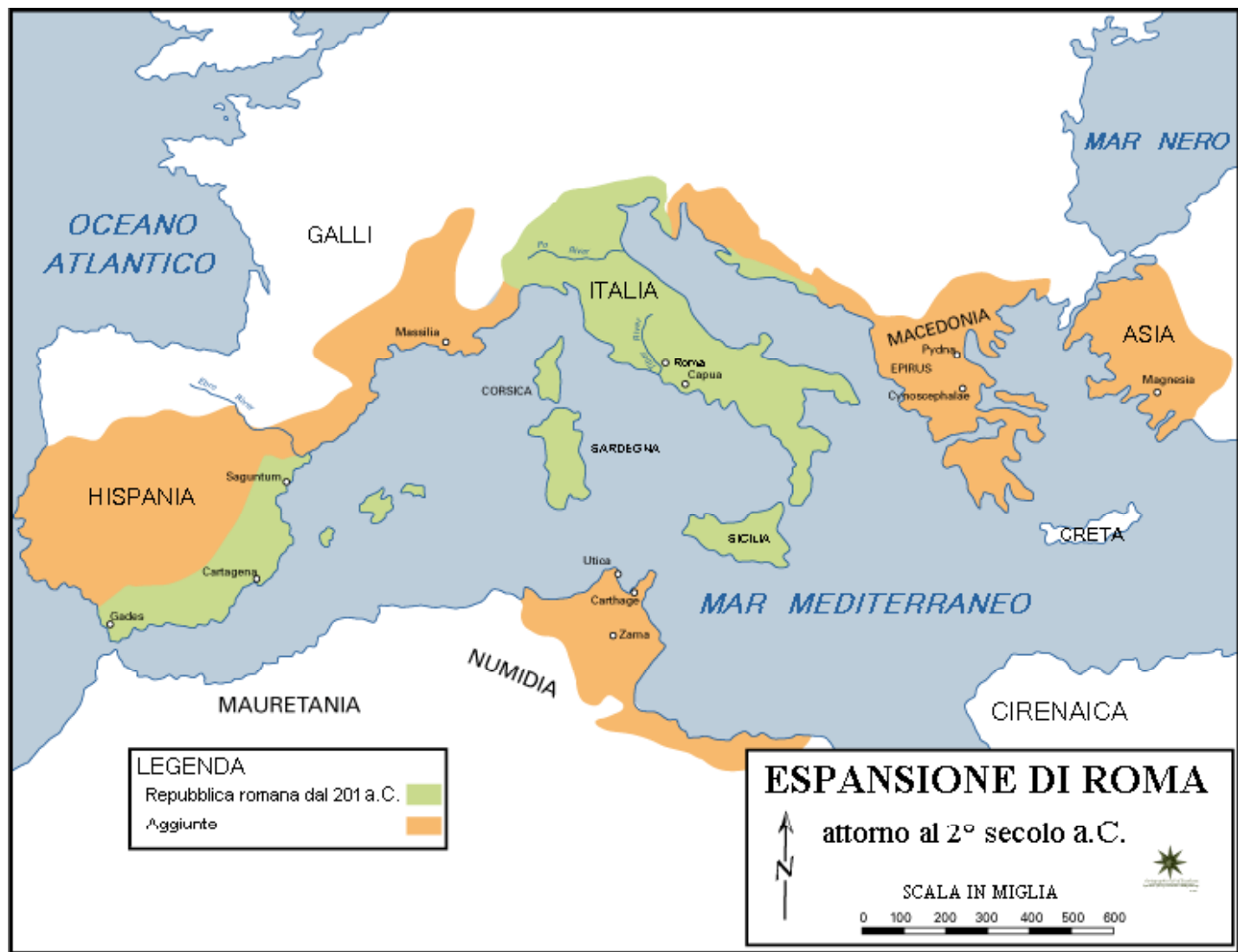
Dopo la II guerra punica (fine III – inizi II sec. a.C.):

*Tutti questi prodotti vengono quasi improvvisamente e in modo massiccio sostituiti sui grandi mercati dai tre gruppi più cospicui all'interno della classe della vernice nera, cioè la **Campana A**, la **Campana B** (e altre apparentate, le cosiddette produzioni B-oidi) e la **Campana C**.*

1. LA CAMPANA A E LA COMMERCIALIZZAZIONE TRANSMARINA

È con la **Campana A**, *intorno al 200 a.C.*, che si assiste a una vera e propria svolta nella produzione e nella diffusione della ceramica a vernice nera.

Questa produzione, che aveva preso l'avvio a **Ischia** (sfruttando l'ottima argilla a pasta rossa presente sull'isola) almeno fin dall'VIII sec. a.C., e con maggiore frequenza dal IV/III a.C., diventa **oggetto di una commercializzazione sempre più massiccia** in coincidenza con **l'istituzione del portorium di Pozzuoli (199 a.C.)** e con la fondazione della **colonia di Puteoli (194 a.C.)**.





LE OFFICINE DI NAPOLI

Sono state individuate **due officine di Campana A** a Napoli, in pieno centro storico (una sotto Corso Umberto, l'altra presso Vico S. Marcellino, a poche centinaia di metri dalla precedente), a dimostrazione del fatto che gli **ateliers produttivi dovevano situarsi nel pieno centro di una città importante**, nei pressi di un grande porto.

Purtroppo sono stati rinvenuti **solo scarti di fornace** e non installazioni, per cui sappiamo ben poco su come era organizzata la produzione: ma si trattava senz'altro di una **produzione standardizzata**, destinata a un consumo di massa e a una intensa commercializzazione, che sfruttava **i carichi di derrate alimentari che partivano da Pozzuoli**.

ESPORTAZIONE DI CAMPANIA A E PRODOTTI AGRICOLI DELLA CAMPANIA FELIX

Siamo infatti nel periodo d'oro della produzione agricola della *Campania felix*, e non è un caso che in ben quattro importanti relitti di età tardo-repubblicana:

- relitto di Albenga in Liguria,
- di Giannutri in Toscana,
- del Grand Congloué presso Marsiglia e
- dell'Estartit presso Gerona

Quantità considerevoli di **Campana A** siano state ritrovate in associazione con anfore **Dressel 1**, che esportano in questo periodo **vino campano**; in almeno due casi, le navi trasportavano anche macine di pietra lavica e altra merce d'accompagnamento.

La Campana A si avvaleva di una diffusione di tipo "parassitario", quindi il costo di trasporto era praticamente nullo; per meglio sfruttare questa possibilità, le officine privilegiavano **la produzione di forme aperte, facilmente impilabili** e che quindi occupavano meno spazio nei carichi.

Certo si doveva trattare di una merce assai poco costosa, fatto che contribuisce a spiegare la straordinaria diffusione di questa ceramica, che non ha alcuna qualità particolare (anzi, è piuttosto mediocre), ma che si ritrova su tutte le coste del Mediterraneo occidentale, da cui poi poteva diffondersi verso l'entroterra.



CARATTERISTICHE TECNICHE, FORME E DECORAZIONI DELLA “CAMPANA A”

La Campana A è una produzione **estremamente standardizzata**, che doveva essere di facile e rapido realizzo:

1. **l'argilla, a pasta rossa** (facilmente riconoscibile), presenta un aspetto costante; **la vernice** veniva data a immersione (procedimento, questo, più rapido rispetto al pennello);
2. **Le forme sono realizzate tutte al tornio** mediante semplici procedimenti, ma non sono mai rifinite al tornio, e compongono un repertorio ripetitivo e “antiquato” (nel senso che le innovazioni sono estremamente rare).
3. **Le decorazioni, quando ce ne sono, presentano solo due motivi caratteristici:** quattro palmette o foglie disposte a croce circondate da un cerchio di striature, oppure una **rosetta centrale senza altri elementi**; occorre ricordare, infine, l'assoluto anonimato di questa ceramica, sulla quale **non sono mai presenti bolli o firme di alcun genere.**



Tutto questo fa pensare a una produzione affidata a **manodopera servile non specializzata** (siamo ben lontani dagli abili artigiani che producono le ceramiche a vernice nera descritte precedentemente), che doveva lavorare la materia prima che veniva fornita dai **proprietari delle officine** seguendo dei modelli prestabiliti;

l'originalità e l'innovazione non dovevano essere favorite poiché rallentavano i processi produttivi.

LA “CAMPANA B”

Nel corso **del I sec. a.C.** la produzione e la diffusione della Campana A cominciano a entrare in crisi, probabilmente in concomitanza con il *boom economico che in questo periodo conosce la cosiddetta **Campana B: una produzione localizzabile in Etruria (ateliers di Volterra, Arezzo, Bolsena)***

*La Campana B presenta molte caratteristiche in comune con la Campana A, ma **si distingue per l'utilizzo di una argilla molto depurata**, calcarea (con presenza di calcite come degrassante) e di colore chiaro, e per una vernice nero-bluastro con riflessi metallici; **le forme sono standardizzate e poco numerose, ma presentano maggiore raffinatezza**, e sono spesso di ispirazione toreutica; le decorazioni sono semplici e poco variate, ma nel corso del I secolo appaiono bolli di vasaio su alcuni tipi.*



PRODUZIONI B-OIDI

A questa produzione principale ne sono stata accostate **altre minori** (*produzioni B-oidi o apparentate*) tra le quali va ricordata almeno **la ceramica aretina a vernice nera**: di ottima qualità e largamente esportata, fu prodotta in **officine di Arezzo** a partire dal II sec. a.C. almeno fino al 50 a.C. circa, quando in quelle stesse officine si assiste all'importante passaggio dal rivestimento a vernice nera a quello a vernice rossa, che darà l'avvio alla produzione della sigillata aretina; è probabile che per l'aretina si possa parlare di una diffusione slegata da un commercio di derrate alimentari (quello che poi avverrà per le sigillate).

Altre produzioni B-oidi sono da localizzarsi probabilmente in Campania (Cales, forse Pompei), tra cui quella caratterizzata da decorazioni realizzate tramite timbri "a losanga".

LA "CAMPANA C"

Occorre infine ricordare la **Campana C**, una produzione a pasta grigia con vernice nera opaca e facilmente scrostabile localizzabile nella **Sicilia orientale** (Siracusa?) tra 150 e 50 a.C. circa. Nonostante la qualità veramente scadente e la poca varietà di forme, conobbe anch'essa una discreta diffusione, soprattutto verso la Spagna e le coste settentrionali dell'Africa.

